Anno X. TORINO, Lunedì 10 Luglio 1876 Num. 189.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 LUGLIO 1876.

Contraddizione.

Il sistema di Governo intorno a cui si discute da tanto tempo, probabilmente perchè si credette il miglior mezzo di assestare definitivamente le finanze e sviluppare alla volta le ricchezze nazionali, quello del decentramento, si può effettuare non solo stabilmente per leggi organiche, ma in grande misura altresì dal potere esecutivo, col restringere quanto si può, nei limiti attuali della legislazione, l'azione del potere dello Stato.

Al suo avvenimento al Ministero, il Gabinetto presieduto dal signor Depretis vide da quale parte tirava il vento e non tardò ad inalberare la bandiera dell'auspicata riforma. Vero è che la stessa cosa avevano già fatta taluni dei precedenti rettori, compreso lo stesso signor Minghetti; ma i fatti tornarono tosto disformi dalle promesse e l'uomo più energico e logico dell'amministrazione passata saltò il fosso e propugnò l'onnipotenza dello Stato. Quindi un'inevitabile rottura colla maggioranza della Camera elettiva.

I successori si guardarono ben bene di seguirlo in quella via. Noi crediamo che così adoperando fossero mossi da sincero convincimento, non solo dal desiderio di andar a versi alla pubblica opinione, interpretata fedelmente in questo caso dalla maggioranza parlamentare. Disgraziatamente quel sistema, tanto ed a ragione commendato, non si può mandar ad effetto che frustrando molte speranze fondate sull'attuazione del sistema contrario, offendendo molti più o meno ragionevoli interessi. Non c'è rimedio, e il Governo, fedele al principio da esso professato, non provvede che agl'interessi puramente generali, non dispensa favori governativi, e in questo caso si fa avversarii quanti aspettavano da lui la manna, e contenta questi e si pone in un'aperta contraddizione.

Tale posizione è poco piacevole per un Governo che ha bisogno di soddisfare a sì diverse esigenze. Ha d'uopo di fare delle economie perchè la nazione possa confidare in avvenire che si migliori alquanto la dura sua condizione e che pel momento almeno non la si peggiori. Ha d'uopo di astenersi dal fare nuovi debiti, perchè con questi dilunga sempre più da sè il segno del pareggio. Deve attenersi alla norma proclamata anche da esso di non fare nuove spese senza corrispondenti nuovi introiti. E con tutto questo deve migliorar la condizione degli impiegati, dare nuove pensioni, costruire nuovi porti e nuove ferrovie. Come si fa ad uscire di tali imbrogli?

Il Ministero fa come il pipistrello del Lafontaine, si fa credere agli uni uccello, agli altri topo. Bandisce la dottrina del decentramento, nomina Giunte perchè studino la questione, si obbliga a dar a Società l'esercizio delle strade ferrate. Questo per gli amici delle libertà locali, del diritto individuale, dell'amministrazione spiccia e a buon mercato. D'altra banda assoggetta al Parlamento un subisso di nuove spese, e tutte consigliate da motivi di umanità e di giustizia, di sollecitudine per gl'interessi locali, con qualche nuovo debito, s'intende, per sopperirvi, giacchè senza filo non si può far tela. Questo per coloro che attendono dal Governo il miglioramento della condizione materiale e morale delle popolazioni.

E che fa il Parlamento posto fra questi due opposti principii? Il Parlamento fa bellissimi discorsi sul decentramento, i quali dimostrano come due e due fanno quattro, che esso è l'ottimo dei sistemi che si possano prendere. E al tempo medesimo stanzia allegramente tutte le nuove spese che piace al Governo di proporgli, e naturalmente anche quelle che sono in aperta contraddizione colle tesi sostenute nei prefati discorsi. Qua e là si fa bensì qualche timida osservazione, qualche rimostranza, poichè la cosa sa veramente di strano, ma questo non è che vento. Allo scrutinio le spese si vincono ad immensa maggioranza, come la cosa più naturale del mondo.

Noi non faremo qui che una breve rassegna di quelle spese, tanto per dimostrare che la logica non è sempre la norma degli atti umani e neppure dei corpi legislativi.

Per gli argini del Po, 7 milioni; per la sistemazione del Tevere, una decina; saranno spese ottime, non lo contestiamo, ma sono consentanee al principio del decentramento? Almeno un'applicazione di una legge generale, secondo cui lo Stato si assuma l'obbligo d'inalveare i fiumi, di prevenire i danni delle inondazioni? Si osserva per esse la giustizia distributiva fra tutte le parti dello Stato? Aspettiamo la risposta dai signori ministri.

Il decentramento è ottima cosa, ma non deve far sì che l'Università della capitale, del centro nazionale, non primeggi sulle altre. Ciò voleva il Bonghi e il Ministero attuale, assai modesto nelle sue dimande, non chiede che 700,000 lire per gli stabilimenti scientifici di Roma, e nessuno fiata.

Per le ferrovie Calabro-sicule, 15 milioni. Benissimo, ma è un'opera decentratrice? Vi si provvede con una nuova fonte di rendita, con un risparmio in altra parte, come il signor Ministro delle finanze disse doversi fare? La risposta ce la dà l'emissione di rendita al 5 0[0, con un peso perpetuo di un milione all'anno.

Si lagnerà il Piemonte di non prendere la sua parte al governativo banchetto? No certamente, per esso si aggrava l'erario della spesa di ben lire 11,000 per la strada ferrata da Ciriè a Lanzo. Intoni dunque un inno di rendimento di grazie al Presidente del Consiglio.

Per gl'impiegati, e specialmente per coloro che godono lauti stipendii, non esclusi i ministri, che verranno a percepire da 3 mila lire all'anno davvantaggio, una giuggiola che oltrepassa appena i 6 milioni annui.

Sarebbe stato invero desiderabile che questo umano provvedimento si fosse conciliato con quello dei contribuenti, i quali non percepiscono nulla dallo Stato e meritano quindi almeno tanto riguardo come quelli che ricevono da esso una provvigione; questa conciliazione si sarebbe effettuata colla diminuzione del numero di questi; ma sono fisime su cui non accade soffermarci. Ai maestri, il cui stipendio fu accresciuto di un decimo, hanno a pensare i Comuni, non il Ministero, il quale verrà solo in aiuto ai Comuni che non potranno fare la nuova spesa coi proprii fondi.

Lo Stato, quantunque sia quel buon massaio che dice l'on. Spaventa, sbaglia qualche volta i calcoli, e le somme previste da esso salgono talora al quintuplo ed al sestuplo. Non vuolsi ingerenza di esso nelle cose dell'industria, ma che spenda per le pubbliche mostre dell'industria. Non avevamo ancora digerita quella di Firenze, per cui si chiedevano somme suppletive in tutti gli esercizii dell'anno scorso, quando si decretò quella di Napoli, la quale, se fece fiasco, non è niente per colpa dei rettori. Per questa ancora un'inezia, 200 mila lire. Per la Spezia, altri calcoli sbagliati, per cui lo sborso di un milione. Per la dotazione della Corona, aggiungeremo alle 500,000 lire dell'anno scorso, 200,000.

Questo il risultamento degli ultimi tre mesi, senza calcolare alcune diminuzioni d'introiti e altre spesette che ci sfuggono. Ma il Ministro delle finanze niente paura, è quasi roseo come il suo predecessore. La risposta definitiva ai dubbii che abbiamo sollevati la troveremo nel bilancio definitivo del 1877. Vedremo se vi sarà un pareggio reale tra l'attivo ed il passivo e come si sarà conciliato il decentramento colle proposte governative tra cui, forse per la nostra corta vista, vedemmo contraddizione.

Boves (Cuneo), 8. — Ci scrivono:

Il nome dello scultore torinese che eseguì il monumento testè eretto in questo Asilo infantile al molto reverendo D. Giordano Francesco Maria, è Amadio Gerolamo e non Amodio, come venne inserito nella corrispondenza da Boves del giorno 3 corrente. Prego V. S. di voler rettificare l'errore a scanso di equivoci.

Milano, 9. — Un Torinese, *senza loco nè foco*, nè un soldo in saccoccia, ieri fu arrestato dalle guardie.

— Chi siete? gli fu chiesto.
— Io sono Camillo Cavour!
— Non scherzate! Dite chi siete.
— Camillo Cavour. Sono cugino dello statista; rispettatemi!

È un vagabondo, — non è un alienato. Fu collocato intanto in aspettativa in un gabinetto della Questura in attesa delle indagini messe sul suo conto.

Cremona. — Narra il *Corriere Cremonese* che in un campo del Comune di Ossolaro di proprietà dei signori fratelli Jacini, la punta di un aratro fece discoprire, giorni sono, un'anfora antica piena di monete d'argento pure di antica data.

L'anfora andò in ischeggie, ed i contadini si spartirono qual piccolo tesoro.

Le monete ritrovate si calcola che ammontino a tre mila circa. Sono tutte d'argento, conservatissime tutte o belle assai; ve ne hanno alcune di greche, ma per la massima parte sono romane della repubblica e dell'impero, e ne abbiamo visto anche di quelle del primo periodo del medio-evo.

Ma ciò che è singolarissimo si è che non ve ne sono due dello stesso conio; per cui è ragionevole il pensare che costituissero la raccolta di un qualche antico numismatico.

È un vero tesoro per la scienza. Per buona fortuna vi fu chi ne comperò dai contadini in copia tale da formare una ricca collezione.

Bologna, 8. — Ieri l'altro sera l'ispettore ferroviario ingegnere Ferrari, accompagnato da un delegato di P. S. e quattro guardie, recavasi con treno speciale a Mirandola.

Ivi a seconda che giunsero i treni 10, il 152 merci e il 206 facoltativo, era fatto discendere il personale viaggiante e veniva sottoposto nella stazione a visita rigorosa. Fu inoltre fatto fermare il treno diretto 14, che non ha fermata ordinaria in detta stazione, ed anche quel personale fu visitato.

Che si tratti di qualche furto d'entità?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3190), del 7 maggio, con cui a cominciare dall'8 maggio 1876 l'interesse dei Buoni del Tesoro è fissato come segue: due per cento per i Buoni aventi una scadenza da sei fino a nove mesi; tre per cento per quelli aventi una scadenza da dieci sino a dodici mesi.

2. **Un regio decreto** (n. 3166), del 5 maggio, per concessione di derivazione d'acqua.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCXII, parte suppl.), dell'11 giugno, con cui la Banca Industriale e Commerciale in Bologna è autorizzata a ridurre il suo capitale.

4. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione delle Poste.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

PRODOTTI DELLE FERROVIE.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il rendiconto dei proventi delle ferrovie di tutto il Regno durante il primo quadrimestre 1876.

Il prodotto generale è stato di 44,787,837 lire contro 43,351,472 lire incassate nello stesso periodo di tempo durante il 1875.

Ad eccezione delle ferrovie Meridionali, le quali diedero nel primo quadrimestre del 1876 L. 332,585 in meno di quanto fruttarono nello stesso periodo del 1875, tutte le altre linee figurano in aumento pel 1876.

Le sole ferrovie dello Stato fruttarono nel primo quadrimestre del 1876, in più del prodotto dato durante lo stesso periodo del 1875 L. 1,039,302.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — 5ª *escursione geologica e mineralogica.*

Ill^mo signor Preside,

A compiere il programma delle escursioni geologiche e mineralogiche pel 1876, rimaneva ad eseguire quella che aveva per compito la visita della famosa Caverna ossifera di Bossea.

La squadra partiva il sabbato 10 giugno col treno delle ore 1,55 pom. diretto a Carrù; ad essa aggiungevansi il dott. cav. Camillo Vigna, direttore della R. Scuola tecnica di Po, ed il prof. Fino, assistente presso il gabinetto merceologico del nostro Istituto.

L'atmosfera buia e minacciosa parve rischiararsi alla nostra partenza e faceva bene augurare pel giorno vegnente.

A Bra abbandoniamo i depositi diluviali della pianura ed entriamo in pieno terreno pliocenico rappresentato da colline ridenti, ricche di lussureggiante vegetazione, poco elevate, incise da numerosi valloncini d'erosione, costituite di argille e marne turchine alla base e ricoperte delle sabbie gialle del pliocene superiore.

Da Bra a Carrù, dopo aver attraversata la Stura di Cuneo, rimontasi la valle del Tanaro scavata nelle marne grigie del miocene, le quali passano insensibilmente alle marne azzurre del pliocene inferiore. Bellissime balze che terminano all'alto in mantelli di vegetazione potente, e coronate di borghi e villaggi danno un carattere di varietà al paesaggio già incantevole per altri rispetti.

Per l'interruzione del servizio ferroviario da Carrù a Mondovì si dovette fare i 16 chilometri in un *omnibus* che si trovava alla stazione di Carrù ad attenderci. La via da Carrù per Magliano fino all'incontro di quella proveniente da Fossano corre su una specie di altipiano pliocenico fiancheggiato da profondi e pittoreschi burroni sul cui fondo si mostrano le marne grigie del miocene, le quali ricompaiono nell'alveo d'erosione del torrente Pesio e poco prima di valicare l'Ellero giungendo a Mondovì.

Nella rapida corsa da noi fatta e a distanza fu assolutamente impossibile lo stabilire con tutta sicurezza se le marne del fondo dei burroni fossero realmente mioceniche ovvero le marne grigio-azzurrognole del pliocene inferiore che loro molto rassomigliano e le sono immediatamente superiori. Devo però attarmene alle informazioni del cav. teologo Carlo Bruno di Mondovì, che studiò coscienziosamente i terreni di quelle regioni.

Prima di giungere a Mondovì, oltrepassato il Pesio, un acquazzone di breve durata venne a diminuire alquanto le nostre buone speranze pella domenica.

Scendiamo all'Ellero ed appena valicatolo sul bellissimo ponte entriamo in Mondovì, che si presenta diviso in due frazioni, la valligiana e la collinesca, separate da una zona di giardini, ville, e di folta vegetazione, poggiato il Mondovì Piazza vagamente e fieramente sul vertice della collina formante il destro fianco dell'alveo d'erosione dell'Ellero.

Il prof. Carlo Bruno, con altri colleghi del Liceo e dell'Istituto tecnico, cogli allievi in divisa dell'Istituto e schierati in bell'ordine, ci stava aspettando e tutti fummo felicissimi del gentile pensiero, tanto più accetto quanto più inaspettato. Scendemmo, e mentre si facevano le presentazioni, gli alunni nostri stringevano rapide e cordiali relazioni d'amicizia cogli allievi dell'Istituto tecnico mondovitese. Peccato che il tempo brevissimo non ci abbia permesso di salutare e ringraziare al nostro partire da Mondovì per Torino gli egregi professori e quei bravi giovanotti! Dobbiamo limitarci ad esprimere loro i nostri sentimenti di affettuosa riconoscenza. Notiamo che la cortesia fu spinta fino all'offerta del vermouth e del vino bianco eccellenti che furono i bene accetti, quantunque, a vero dire, lo stomaco dei miei alunni non avesse bisogno di alcuno stimolo per manifestare le sue imperiose esigenze.

Un pranzo eccellente ci attendeva all'albergo della *Croce di Malta*, e dopo il pranzo si andò al riposo per essere pronti a partire di buon'ora il mattino seguente.

Alle ore 1,30 antimeridiane della domenica fu la sveglia ed alle 2 eravamo installati nel nostro *omnibus*, lo stesso che ci aveva condotti il giorno prima da Carrù. Il tempo

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Alfieri: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del M° Giuseppe Verdi — Pubblicazioni musicali.

Ieri, com'era stato annunciato, si aprì la stagione d'opera al teatro Alfieri col *Ballo in maschera* di Verdi.

A rinfrescare un poco l'aria soffocante dei giorni scorsi era venuto nelle prime ore del pomeriggio un temporalone coi fiocchi, ed era riuscito così opportuno da parer anch'esso « scritturato appositamente » dall'« accorta Impresa. « Mercè di questo il teatro ebbe un uditorio numerosissimo ed anche, diciamolo, benevolmente disposto verso lo spettacolo. — Il teatro Alfieri, già si sa, aprendosi in questa poco propizia stagione, non può mirare molto alto in fatto di esecuzione musicale. E il pubblico lo sa e ne tien conto, non mostrandosi soverchiamente esigente. Nessuno certo vorrà accagionare l'Impresa di aver con la scelta del primo spartito messo in pericolo le sorti della stagione per un troppo rischioso amore di novità; no certo! ma è giusto però il riconoscere, che ammesso una volta che si avesse da incominciare con un'opera solita ad essere favorevolmente accolta, la scelta di *Un ballo in maschera* non è stata cattiva.

Riguardo all'esecuzione, invero non si potè dir fina nè delicata; ma devesi riconoscere che fu abbastanza accurata da dar prova di tutto il buon volere possibile per parte di tutti: un po' di orgasmo cagionò qua e colà qualche accrescimento sopra la giusta intonazione, e talvolta qualche accelerazione, o piuttosto sottrazione, di tempo. Con tutto ciò un duetto venne fatto ripetere ed applausi non ne mancarono. La signora Ines Deleon (Amelia) aveva evidentemente la voce stanca, chè altrimenti si sarebbe equilibrata meglio con quella della signora Frattini (Oscar) e sopratutto con quella della signora Prandi, la quale non ha punto bisogno di aumentare con l'arte la naturale potenza delle sue voci basse. Qualche bella e sicura nota acuta ci fece udire il sig. L. Giraud (Riccardo); il sig. Forti con la sua bella e chiara voce cantò abbastanza lodevolmente la parte di Renato, e, tra gli artisti rimanenti, che tutti si trassero onorevolmente d'impegno, rivedemmo con piacere il signor Reduzzi, il quale con la sua voce piena, sicura, intona..a, può aspirare a parti ed a teatri di maggiore importanza. Bene i Cori, salvo che si scorge un po' troppo che per loro è un'opera con cui hanno famigliarità: ed anche l'orchestra sufficientemente bene, tranne alcuni punti in cui pareva non accordata tutta ad un medesimo diapason.

Dicesi che la seconda opera della stagione sarà l'*Ebreo* di Apolloni.

Ripiglierò ora, secondo la fatta promessa, la rivista di alcune pubblicazioni recenti, interrotta domenica scorsa.

Una composizioncina di una grande semplicità è la *canzonetta* intitolata: *Ricordami* (parole e note della signora Ida Melisurgo-Vegezzi) (*); forse appunto perchè una stessa mente ideò versi e musica, vi è fusione nel tutto, nè vi si scorge sforzo alcuno: la si direbbe imitazione delle arie d'opera scritte sul finire dello scorso secolo. Non è guari estesa, nè punto difficile.

Un'altra *Romanza in chiave di sol*, che ha pure il pregio di essere di facile esecuzione e di essere contenuta in breve estensione, è quella del signor Giuseppe Arrigo, intitolata *L'usignuolo compiacente*.

Lo stesso autore ha altresì pubblicato presso il medesimo editore un valzer che trae il suo titolo dal divertimento ora di moda: *Skating-Rink*.

Io confesso che ho poca propensione ad intrattenere i miei lettori di ballabili. Non è già che non vi sia ballabile e ballabile, come vi è romanza e romanza, fantasia e fantasia, ecc. — Ma anzitutto non tutte le arie per danza possono riuscire (chi ben guardi) egualmente artistiche; ed è indubitato che il valzer e la mazurka sono suscettivi di lavori molto più artistici che non la polka e la contraddanza. — E questa distinzione non riguarda soltanto la musica de' nostri giorni, ma si dovette fare anche nei tempi andati: e quando ne avrò opportunità verrò forse a trattare un po' più estesamente delle storiche vicende delle danze dei secoli scorsi, dimostrando come la *Giga*, la *Pavana*, la *Ciaccona*, la *Fortiana* e la stessa nostra *Monferrina* (che ebbe i suoi tempi di splendore) fossero arie per danza assai meno artistiche che il *Minuetto*, l'antica *Siciliana* (da non confondersi con quella che or somiglia ad una *Tarantella*) e la *Tarantella* stessa, la *Polacca* ed altre.

In secondo luogo, come non tutte le ciambelle riescono col buco, così non tutti i ballabili che si scrivono e che si pubblicano possono dirsi riusciti sotto tutti i rispetti. A tali riusciti lavori (che credo indovinano di rado anche i più acclamati compositori di questo genere), ognuno fa l'onore che si meritano. Degli altri si può dire: udite anche questo se vi piace, se vi sembra abbastanza nuovo, abbastanza *danzabile*, abbastanza vario, di bellezza abbastanza durevole. Fra questi porrò il valz del signor Arrigo, che credo non mira più in là. Qualche parte che ha (come direbbe un francese), dell'*entraînant*, qualche altra che si fa distinguere per ispigliatezza e per ritmo, servono a raccomandarne la conoscenza ai dilettanti di questo genere di musica. Non dirò che in queste due composizioni del signor Arrigo vi sia tutto il lavoro di lima desiderabile; ma dirò tuttavia che vi si scorge più d'una di quelle qualità che fanno i lavori piacevoli e graditi.

Domenica, 9 luglio.

M° S. Tempia.

(*) Torino, stabilimento musicale M. Cantone e Compagnia.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Da alcuni giorni gli affari in sete sembrano più calmi, essendo scemata quell'attività fabbrile che fin dalla scorsa ottava faceva presagire un risveglio potente di contrattazioni ed un rialzo continuato di prezzi.

D'altronde è d'uopo constatare che il movimento partì non dalla fabbrica ma dalla speculazione e ne è prova convincente il vedere come le contrattazioni eseguitesi in quel periodo di tempo abbiano avuto di mira più specialmente le sete greggie che le lavorate.

A questo stato d'inerzia non è estranea la questione d'Oriente, la quale come diede il suo colpo ai pubblici valori facendoli ribassare sensibilmente, non mancherà di recare degli imbarazzi anche ai mercanti serici, tenendoli in uno stato di continua incertezza.

Per altra parte il raccolto nuovo è senza dubbio minore delle previsioni, quantunque presso di noi, a Cuneo, continuino dei mercati ben provvisti di merce. Sul solo mercato di ieri 9, i bozzoli presentati alla vendita a Cuneo, ascesero a miria 10,180 (101,800 chilogrammi).

Se le notizie politiche non fossero venute ad intralciare l'andamento degli affari era a credersi che i prezzi delle sete avrebbero continuato il loro moto ascensionale, almeno fino al punto di pareggiare il costo relativo ai bozzoli in giornata. Ma gli affari serici hanno bisogno di pace, e converrà aspettare dagli avvenimenti un miglioramento che oggi pur troppo è incerto.

Il listino della Borsa di Torino non segnò in settimana alcuna quotazione.

Intanto per i cascami si constata un progressivo rialzo. Per le moresche fine si paria di L. 14 a 16 il chil. Per i doppi in grana circa L. 6, e L. 2 a 3 per i gallettami.

A Milano le cose passano diversamente. Il rialzo, benchè lentamente, progredisce nel suo cammino e la mancata produzione serica incoraggia anche la speculazione ad operare seriamente.

Gli industriali milanesi intanto continuano le loro provviste nel disponibile in greggie impiegando in esse quei capitali che avrebbero dovuto servire agli ammassi dei bozzoli.

Nel corso dell'ottava si vendettero qua e là lotti e lotterelli in ogni titolo e quantità pagandosi per mazzami da L. 45 a 55, per corpetti belli da L. 52 a 58 ed anche 60, seconde scelte di filatura da 65 a 70, ed anche più, per robe belle 9|11, 10|12 e 11|13 da L. 72 a 76 e per classiche puri titoli da 78 a 82, prezzo quest'ultimo oltrepassato dalle robe a capi annodati di nome per le quali vennero pagati prezzi d'affezione.

Nei lavorati gli organzini rialzarono da L. 2 a 3 sui corsi dell'ottava passata per alcune qualità belle.

Nelle trame la ricerca fu abbastanza attiva.

Nei bozzoli poche contrattazioni atteso i loro prezzi alti.

Nei cascami vi fu miglioramento e rialzo di prezzo in tutti i generi.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 10 50	a 14 50
» »	2ª »	» 12 50	a 13 50
» »	3ª »	» 10 50	a 12 —
» »	4ª »	» 8 50	a 10 50
Galletta forate gialle		» 10 50	a 11 50
» »	verdi 1ª q.	» 10 —	a 11 —
» »	» 2ª »	» 9 50	a 10 —
Flocco reale 2ª qualità		L. 16 —	a 18 —
Misturone 1ª »		» 10 50	a 12 —
» 2ª »		» 9 —	a 10 —
Barbe (Peignés) di gallettami			
classica e 1ª sublime		» 20 —	a 22 —
Id. Id. 3ª	qualità	» 18 —	a 20 —
Id. Id. 4ª, 5ª	»	» 16 —	a 18 —
Id. inferiori, 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª		» 13 —	a 14 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 6 75	a 8 50
» » 2ª	»	» 5 —	a 6 —
Gallettame 1ª qualità		» 2 50	a 3 25
» 2ª	»	» 2 25	a 2 75
» 3ª	»	» 2 —	a 2 25
» 4ª	»	» — —	a — —
Galette tarmate		» 6 50	a 7 50
» raggine non nate		» — —	a — —
Strazze chinesi		» 14 75	a 15 50
» nostrane		» 11 —	a 12 —
» bengalesi		» 9 75	a 10 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 243, Trame 88, Organzini 207, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 173, Trame 76, Organzini 78, Cucirine 6, in tutto balle 970 delle quali 613 europee e 357 asiatiche del peso di chilogr. 70,520, contro balle 977 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 83,135, e quindi una differenza in meno di balle 37 e di ch. 2615

La piazza di Lione continuò nell'attività precedente specialmente nelle sete asiatiche, le quali diedero luogo a molti affari a prezzi sostenuti. Le sete europee furono pure animate ed i prezzi delle stesse, nel mentre vendono a regolarizzarsi, chiudono in un ulteriore rialzo di fr. 1 a 3.

La Condizione durante la settimana ha registrato balle 2045 del peso di chilogr. 130,490, contro balle 2776 di chilogrammi 102,720 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 730 e di chil. 52,230.

Le suddette cifre danno 625 balle di sete Europee e 1391 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 8 luglio:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20|24	1°	ord.	L.	95 98
» » »	20|24	2ª	»	»	88 92
» » »	20|24	3ª	»	»	76 85
Piemonte tr. lav.	24|28	1ª	»	»	81 85
Italia lav. fr.	20|22	1°	»	»	83 86
» » »	20|22	2ª	»	»	80 83
» » Ital.	20|22	3ª	»	»	77 80
Brussa Andr. b.	24|28	2°	»	»	76 78
Siria lav. fr.	20|22	2°	»	»	79 81
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40|45	1°	»	»	63 —

TRAME

Francia fil. lav.	24|26	1°	ord.	L.	83
Piemonte	20|24	2°	»	»	— —
Italia	22|24	2°	»	»	— —
»	20|22	1°	»	»	78 83
»	24|26	1°	»	»	76 —
»	26|30	3°	»	»	— —
» a tre capi	34|40	2°	»	»	— —
» »	34|40	3°	»	»	72 —
China lav. fr. it.	40|45	1°	»	»	60 64
» » » »	40|45	2°	»	»	57 —

GREGGIE

Francia capi nod.	10|12	2°	ord.	L.	82 85
» »	12|14	2°	»	»	80 —
Brussa bianca	10|12	1°	»	»	70 75
» » s. a.	12|14	1ª	»	»	70 74
» tip. spec. »		2°		»	— —
Italia	9|11	1°	»	»	70 77

II. MERCATO DEL VINO.

Torino, 9 luglio 1876.

L'andamento degli affari sul nostro mercato del vino continua ad essere molto soddisfacente. Le provviste sono sempre più abbondanti, nè mancano i compratori, quindi nella settimana andarono facilmente venduti mille cento novanta ett., cioè:

Barbera	ettolitri	190
Grignolino	»	210
Freisa	»	320
Uraggio	»	470
Totale ettolitri		1190

che per la maggior parte ci pervennero dalle seguenti località.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Agliano, Cinaglio, Moagresso, San Damiano, Ferrere, Castagnole, Buttigliera.

Dal circondario di Casale:

Casale, Moncalvo, Grana, Olfiglio, Cassorzo, Altavilla, Balzola.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, S. Salvatore, Pecetto, S. Bartolomeo, Frugarolo, Cassine.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Cerasole, Canale, Bra, Neive.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Pavarolo.

I prezzi rimasero stazionari per barbera e grignolino che si trattarono come nella precedente ottava da L. 42 a 56, secondo le qualità, in media L. 49 all'ett.

Un leggero aumento si è manifestato sulle migliori qualità di freisa ed uraggio, che si trattarono da L. 34 a 42, in media L. 38 all'ett.

Quindi le medie generali risultarono in questa settimana L. 43 50 all'ett. e lire 21 75 alla brenta sul mercato, cioè comprensivi la tassa per l'entrata in città, non essendosi ancora pensato di accordare la bolletta di transito.

Deducendo poi questa imposta che è di L. 9 10 all'ett., si hanno le medie generali di L. 34 40 all'ettol. e L. 17 15 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Questo piccolo aumento si vuol attribuire in special modo ai calori tropicali che abbiamo avuti in questi giorni e che naturalmente hanno determinato un maggior consumo. Non bisogna farsi delle illusioni che potrebbero diventar fatali se si credesse in un progressivo aumento. Un piccolo ribasso sul nostro mercato è possibilissimo anche in condizioni di clima favorevolissime alla vigna, come sono quelle che abbiamo da qualche tempo, anche colla nullità d'affari che regna nei migliori centri vinicoli della nostra provincia, anche coll'abbondanza generalmente riconosciuta delle rimanenze. Le provviste essendo sempre ad un dipresso della stessa importanza sul nostro mercato, la minima circostanza che accresca il consumo produce per natural conseguenza un rincaro nei prezzi, e questo ha quasi sempre luogo in questi mesi.

Del resto noi siamo sempre d'avviso che i detentori dei vini faranno bene a non contare troppo sull'andamento dei prezzi, ed a profittare di quelli che si praticano attualmente, tanto più che in apparenze del prossimo raccolto diventano ogni giorno migliori, e che si finirà per trovarsi in presenza di una produzione superiore di molto ai bisogni del consumo interno, e per la quale l'esportazione è un soccorso ben magro e che diminuisce tutti gli anni. Dicono taluni non esser vero che la produzione sia troppa, perchè facendo dei confronti trovano che, divisa per abitanti, in Italia è minore che in altri paesi, e partendo da questo principio asseriscono che l'uso del vino non è abbastanza generalizzato in Italia e che quando lo fosse maggiormente, la produzione sarebbe insufficiente pel consumo interno. Si è sempre detto che la statistica è una gran bella cosa, ma che ha anch'essa i suoi difetti. Così per esempio se fate dei confronti fra l'Italia ed altri paesi in cui la fabbricazione del vino è una specialità, è certo che vi troverete questa differenza che vi condurrà ad un bel nulla, giacchè noi potremo avere altri prodotti ed anche più ricchi in maggior copia. Così per esempio la Francia ha sull'Italia un vantaggio nella produzione del vino, ma un'inferiorità proporzionatamente maggiore nella produzione della seta, perchè al tempo in cui le sementi riprodotte non rendevano più nulla, in Francia si sradicarono i gelsi e si piantarono vigne, ciò che non si volle fare in Italia.

Egli è poi certo che se tutti gl'Italiani bevessero di più, la produzione potrebbe anche bene per riescire insufficiente ai bisogni interni. Ma non troviamo giusto di dire per questo che la consumazione del vino ha bisogno di essere democratizzata, chè anzi lo è fin di troppo. È il prezzo del vino che ha bisogno di essere meno aristocratico, se no bisognerà limitarsi a compiangere quella massa di poveri italiani, che mal retribuiti per i loro lavori, o presurati dalle tasse, od anche incapaci di maggiori guadagni per l'ignoranza in cui sono nati, cresciuti e mantenuti, non possono disporre la croce di un quattrino per procurarsi un bicchiere del nettare di Bacco.

In questa settimana si sequestrarono sul mercato 14 ett. circa di vino da vendersi per far aceto. Effetto del troppo caldo.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).* Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 8 luglio.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 87	19 14	143	4 60
Segale	»	13 05	11 31	50	2 81
Granoturco	»	12 61	11 31	151	2 71

VERCELLI, 7. — Anche quest'oggi il mercato si chiude con cent. 25 a 50 di ribasso nel riso con affari limitati.

Fecero comparsa i primi grani nuovi che stentano a collocarsi, benchè qualche partita sia proprio bella. Segale in ribasso di una lira per sacco.

PAVIA, 8. — Sempre accentuati i prezzi dei grani. Comparve oggi qualche partita grano del nuovo raccolto collocata ai prezzi pressochè identici a quelli del vecchio. Deboli i risi ed i granoni.

LODI, 8 luglio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 19 05	19 18	19 42
Id. nuovo	» 18 49	18 35	18 42
Meliga	» 10 95	9 59	10 27
Riso novarese	» 32 87	27 39	30 13
Id. melone	» 31 51	23 97	27 74
Segale	» 15 75	13 69	14 72
Avena	» 9 44	8 89	9 16

MILANO, 8 luglio. — **Cereali.** — Le più recenti notizie sul risultato del nostro raccolto oggi sono in generale meno lusinghiere dei giorni passati. Non pochi si lamentano della qualità del grano, e sono in maggior numero quelli che si lagnano anche della deficienza di quantità.

Comunque sia di queste opinioni forse premature, il mercato oggi chiuse in molto sostegno pel frumento, e le primizie del nuovo raccolto furono vendute da L. 32 50 a 33 al sacco di chilogr. 115 a pronta consegna.

I risi esteri passarono anche in questi ultimi giorni sui nostrani, sebbene così scarsi. Notiamo perciò il ribasso di mezza lira in confronto ai prezzi antecedenti.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguito a pronti:

Frumento di Po	quint.	L. 28 —	a 29 50
Id. nostrano	»	» 26 50	a 28 50
Granoturco	»	» 14 50	a 15 50
Segale	»	» 14 50	a 15 50
Riso nostrano dazio escluso	»	» 32 50	a 44 50
Riso pugliese	id.	» 30 50	a 40 —
Avena	id.	» 25 —	a 26 —

Condizione Fabbrica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 5 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	306 26
Trama	2	150 45
Greggia	3	200 54
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	657 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 94.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Cispadana 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 3 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	19	1356 07
Trame	»	» »
Greggia	4	377 19
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1733 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 179.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Seterie delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Pouzone (via Cispadana 14).

Bollettino del giorno 5 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	251 48
Trama	»	» »
Greggia	1	21 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	272 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 34.

Il Direttore: A. Trivero.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 10 luglio 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mirine
Cuneo	50 45	44 42	— —	10
Cuneo	60 54	53 45	44 35	2000

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

10 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0\|0 C. d. matt. in cont. 75 75 02 1\|2 02 1\|2 — 75 20 — in liq. 75 22 1\|2 fine corr.

Corso legale 75 10.

Oro da 21 80 a 21 83.

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Franc. (breve|lungo	108 85	109 05	— —	— —
Svizzera	108 85	109 —	— —	— —
Londra	— —	— —	27 40	27 45
Germania	— —	— —	133 3|4	133 1|4
Vienna	— —	— —	202 —	203 —

Sconto p. 0\|0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1\|2. Vienna più 4 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 luglio 1876.

La Borsa di Parigi di sabato mostrava fermezza in seguito a dispacci piuttosto favorevoli ai Turchi. Ieri poi accertandosi che i Turchi avevano riportata una vera vittoria, si facevano sul Boulevard prezzi in rialzo su tutti i fondi pubblici compreso il nostro consolidato, che si trattava sul 69.

Quindi le Borse d'Italia di questa mattina mostrano buone disposizioni come al solito ed anche meglio del solito, e da noi, dopo aver esordito a 75 15, si salì a 75 20 e 75 25, prezzo a cui si chiudeva in denaro per fine corrente.

Per contanti si fecero vari prezzi, cioè da 75 a 75 12 1\|2.

Oggi dunque vittoria Turca, rialzo di Borsa. Non bisogna però troppo confidare che domani sarà lo stesso.

Vogliono taluni che anche il convegno dell'Imperatori d'Austria e di Russia abbia concorso al rialzo. Ma se si fa sempre sentire il bisogno di nuovi convegni per mettersi d'accordo, bisogna pur dire che questo accordo è ben difficile da ottenersi.

Az. Banca Naz. 1955 a 1945.
Az. Banca di Torino 610 a 605.
Az. Mobiliare 615 a 610.
Az. Banco Sconto 270 a 260.
Az. Tabacchi 778.
Az. Meridionali 315 a 313.
Obbl. Cavour vecchie 465.
Id nuove 470.
Francia 108 80 a 109.
Londra 27 40 a 27 45
Oro 21 81 a 21 83.

Borsa di Genova. — 8 luglio.

Rendita Italiana	75 10 cont.
Azioni Banca Nazionale	1950 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	615 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	314 — id.

Francia breve lett. a 109, den. a 108 80.
Londra a vista lett. 27 56, denaro 27 51.
Marenghi da 21 80 a 21 81.
Sconto 5 per 0\|0.

Borsa di Milano. — 8 luglio.

Rendita italiana contanti	— —
» » fine mese	74 90
Prestito Nazionale 1866	— —
» » stallonato	— —
Obblig. Ferr. Meridionali	321 —
» Ferr. Sarde A.	215 —
» Ferr. Idem B.	213 —
» Ferr. Pontebbane	350 —
» Beni Demaniali	541 —
» Regia Tabacchi	545 —
Beni Ferr. Meridionali	348 —
Pezzi da 20 franchi	21 81

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1\|2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Stodio rappresenterà:
El cazzo Giuseppe, commedia in un atto — *Vun che va, l'altro che ven*, farsa in 1 atto — *I Saltator*, vaudeville in un atto.

Circo Milano (ore 4 1\|4) — La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà:
L'Inquisizione di Spagna, dramma in 5 atti — Recita a beneficio dell'artista Odoardo Miniati.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dassori.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

DA AFFITTARE

Alloggio di **4** camere tapezzate a nuovo, due entrate a mezzogiorno. Altro alloggio di **5** camere idem, da affittare al presente in via Artisti, N. 1. 694

Da vendere in Pianezza

anche con mora di pagamento

Una tenuta per **L. 140,000**
Id. » **10,000.**
del reddito assicurato dal 5 0\|0 circa.

Dirigersi al signor L. Storero in Torino, via Carlo Alberto, N. 5, tutti i sabati dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. 710

DA AFFITTARE

sui colli di Moncalieri

Piccolo alloggio di tre camere mobigliate, con frutta e verdure.

Recapito al portinaio, via Mercanti, 14. 660

DA VENDERE

Cascina in territorio della Morra, (Circondario d'Alba), denominata Sant'Anna, di giornate 45, ettari 27 circa, tra campi, prati, vigne e boschi. — Per il prezzo e condizioni far capo in Torino al notaio cav. Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 762

Orologeria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO.

761

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

Alimento completo pei Bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero
Gran Diploma d'onore
Per evitare contraffazioni esigere su ogni scat. la firma **HENRI NESTLÉ**

Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, *Milano.*
Vendita in Torino da D. Mondo e nelle farmacie Centrale (già Depanis) - Taricco, piazza S. Carlo e Torre via di Po. 455

FABBRICA

di pesi e misure

d'ogni genere

DIATTO BAGGIO

Tiene pure un deposito di vetri bollati per misure di capacità, doppi litri, litri, mezzi litri, doppi decilitri, sia in cristallo che in vetro verde, a prezzi moderatissimi.

Torino, via Orfane, 27. 440

DA AFFITTARE

a Portanuova, via Gioberti, 46, elegante **appartamento** al primo piano, con giardino e chiosco. 572

INCANTO.

Martedì 11 luglio, ore solite, via Andrea Doria, N. 6, piano 1°, si venderanno moltissimi mobili di casa, fra cui un letto a due piazze di mogano, un Sofà, 2 seggioloni, 6 sedie doppiate di velluto in lana rossa, ed una grande libreria di circa due mila volumi, la più gran parte di legale con ogni sorta di codici antichi e moderni, altri di religione ed altri di scienze, storia e romanzi, per contanti.

Giuseppe Cavalli
708 *Perito giurato.*

TORINO

CALZOLERIA

BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere Aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 563

DA AFFITTARE

Grandiosa **Villa** mobigliata con giardini e viali, posta nella più amena posizione dello stradale di Gassino. — Recapito al negozio di **Ferreri A.**, via Roma, 7, Torino. 740

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po

DA VENDERE

Casa via dell'Ospedale del reddito brutto di L. 2500, al prezzo del 7 0\|0 netto. — Per le trattative dirigersi al notaio **Ghilia**, piazza San Carlo, palazzo Geisser. 754

CARMAGNOLA.

Farmacia e Drogheria avviatissima da vendere. — Recapito alla signora vedova **Ferrero** del fu Paolo. 739

IGIENE — SALUTE

Tutte le Celebrità Mediche — Raccomandano l'uso della

PROFUMERIA — PREZIOSA

A BASE DI GODRONE DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: Efelidi, Prurili, Serpigini, Macchie, Rossori e per impedire la caduta dei Capelli.

Acqua Preziosa al Godrone di Norvegia, per la Toeletta;
Gocce Preziose al Godrone di Norvegia, per conservare i Denti;
Pommata Preziosa al Godrone di Norvegia, per impedire la caduta dei Capelli;
Sapone Prezioso al Godrone di Norvegia, Indicato contro tutte le affezioni della pelle;
Bagno Aromatico al Godrone di Norvegia, tonico e fortificante;

Inventato da **BLEUZE-HADANCOURT**, Profumiere *Passage, 64, Rue Réaumur, 64, Parigi.*

Vendita presso A. **MANZONI** e C°, Via della Sala, 10, Milano

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. **3 50 e 2. Torino**, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 137

NOTA.

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 2 del mattino di giovedì 20 luglio prossimo, nel suo studio via San Tommaso, N. 22, procederà alla **vendita** volontaria ai pubblici incanti dei due corpi di casa e terreno fabbricabile, di spettanza del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza, posti in Torino, sezione Borgonuovo, via San Francesco di Paola, Accademia Albertina e Madama Cristina, in 5 distinti lotti, sul prezzo:

Il 1° lotto di L. 145,000 »
Il 2° lotto di » 165,000 »
Il 3° lotto di » 4,257,50
Il 4° lotto di » 18,375 »
Il 5° lotto di » 18,480 »

ed alle condizioni di cui nel relativo manifesto venale del 16 giugno.

712 **Devalle.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 24 luglio 1876, nel civico palazzo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta in 2 lotti a candela vergine, stante la deserzione del primo incanto, per l'**affittamento quinquennale di due padiglioni per vendita di giornali**, e seguirà l'aggiudicazione separatamente lotto per lotto, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al fitto annuo stabilito in L. 215 per il 1° lotto (padiglione sulla Piazza Castello, in capo alla via della Zecca e di Po), ed in L. 55 per il 2° lotto (padiglione sulla Piazza Savoia). Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 760

Banca Industriale Subalpina

(Piazza Castello, N. 25)

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

Situazione al 30 giugno 1876.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. »	7,000,000 »
Azionisti	» 3,550,000 »	»
Cassa	» 392,689 92	»
Portafoglio (Italia ed estero)	» 5,448,020 83	»
Anticipazioni su valori	» 80,190 70	»
Conti correnti diversi e riporti	» 613,083 80	6,783,437 12
Partecipazioni diverse	» 271,734 »	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	» 564,297 58	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	» 3,284,684 46	2,161,662 84
Deposito titoli per cauzione	» 859,878 50	859,878 50
Beni stabili di proprietà della Banca	» 1,802,549 33	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministr.	» 28,961 97	»
Spese di 1° stabilimento e mobilio	» 26,407 »	»
Interessi su Azioni diverse a pagare	» »	1,510 »
Risconto Portafoglio	» »	33,564 90
Fondo di Riserva	» »	9,329 02
Conto dividendo 1875	» »	37,582 50
Interessi su Conti correnti	» 84,160 14	»
Imposte	» 12,225 30	»
Utili generali	» »	230,750 65
Totali	L. 17,107,741 83	17,107,741 53

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 0\|0, il 5 0\|0, sui bancali sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 1\|2 0\|0 da 3 a 6 mesi, il 4 3\|4 0\|0 da 6 a 12 mesi e il 5 0\|0 oltre 12 mesi. 771

Amministrazione Provinciale

DI

CALTANISSETTA

Avendo il Consiglio Provinciale, con deliberazione del 14 scorso maggio, disposto di continuarsi le pratiche per la consecuzione di un mutuo di tre milioni di lire, si avvertono tutti gli Istituti di credito e Case bancarie Italiane, che volessero intraprendere le trattative, che potranno far pervenire le loro offerte al signor Prefetto, Presidente della Deputazione Provinciale di Caltanissetta, a tutto il giorno 15 agosto prossimo. 758

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.